

Quellen und Forschungen aus italienischen Bibliotheken und Archiven

Bd. 76

1996

Copyright

Das Digitalisat wird Ihnen von perspectivia.net, der Online-Publikationsplattform der Max Weber Stiftung – Deutsche Geisteswissenschaftliche Institute im Ausland, zur Verfügung gestellt. Bitte beachten Sie, dass das Digitalisat urheberrechtlich geschützt ist. Erlaubt ist aber das Lesen, das Ausdrucken des Textes, das Herunterladen, das Speichern der Daten auf einem eigenen Datenträger soweit die vorgenannten Handlungen ausschließlich zu privaten und nicht-kommerziellen Zwecken erfolgen. Eine darüber hinausgehende unerlaubte Verwendung, Reproduktion oder Weitergabe einzelner Inhalte oder Bilder können sowohl zivil- als auch strafrechtlich verfolgt werden.

legt wurden. Daß die Medici, durch Karl V. im Bündnis mit Clemens VII., endlich auch verfassungsrechtlich zu Herrschern der Stadt wurden und ihr Wappen in das Regierungsgebäude Einzug hielt, war für die voraufgehende Zeit etwas Unerhörtes. „A new chapter in the history of the palace had begun“.

A. E.

Giovanni Ciappelli, *Una famiglia e le sue ricordanze. I Castellani di Firenze nel Tre-Quattrocento*, Quaderni di „Rinascimento“ 27, Firenze (Olschki) 1995, pp. 251, con 8 tavole e 3 figure, ISBN 88-222-431-10, Lit. 55.000. – Il volume, che raccoglie in forma organica e riveduta saggi per la maggior parte già editi in anni recenti, si inserisce in una ricca tradizione di ricerche condivise in larga parte anche da studiosi anglosassoni e dedicate alle vicende delle famiglie „patrizie“ fiorentine del periodo tardo-medievale e rinascimentale. In questo caso si tratta di „una delle grandi famiglie oligarchiche del periodo 1382-1434, la cui storia percorre anche una parte non piccola del periodo precedente“ (p. 3) come del rimanente secolo XV, al quale appartiene in pieno (morendo nel 1494) Francesco, ultimo della stirpe dei Castellani a rivestire una certa importanza nelle file dell'élite cittadina ma unicamente a livello economico, non politico, causa la marginalizzazione indotta dalla tradizionale appartenenza antimedicca della famiglia. Tra le fonti principali che illuminano la vita di Francesco vi sono i due manoscritti di „ricordanze“ da lui lasciati, i quali perpetuano una tradizione di memoria familiare già avviata da tre suoi predecessori confermando con evidenza la specifica funzionalità di questo autentico genere letterario nel quadro culturale e politico-istituzionale fiorentino dei secoli XIV e XV. All'analisi dei libri di ricordi di Vanni, Michele, misser Michele e di Francesco sono dedicati, rispettivamente, i capitoli secondo e terzo, mentre il primo ricostruisce le vicende familiari dalle origini, „che hanno dato luogo in passato a non pochi equivoci, fino all'avvento del regime mediceo, che segna in sostanza la fine della grandezza della famiglia dal punto di vista politico e in parte anche dal punto di vista materiale“ (p. 4). Il capitolo successivo prende quindi in esame i rapporti di Francesco con il vorace fisco cittadino e il quinto ne analizza la personalità attraverso il ventaglio delle letture, osservandole come un punto di partenza per delinearne il più largo atteggiamento nei confronti della cultura del tempo e delle sue forme di trasmissione. Nel capitolo sesto, infine, si approfondisce la riflessione in merito all'evoluzione e all'involutione del genere rappresentato dai „libri di famiglia“ nel contesto della situazione fiorentina, collocando su questo sfondo la consistente produzione letteraria dei Castellani. Corredata da tavole e figure che illustrano tanto la serie di incarichi pubblici ricoperti da membri della famiglia quanto la consistenza del patrimonio immobiliare,

la ricerca offre un profilo rilevante di un raggruppamento parentale attivo nello specifico e stimolante contesto urbano, proponendolo effettivamente come esempio significativo all'interno del peculiare ambiente sociale e culturale.

Pierpaolo Bonacini

R. Nicola Vasaturo, Vallombrosa. L'abbazia e la congregazione. Note storiche a cura di Giordano Monzio Compagnoni, Archivio Vallombrosano 1, Vallombrosa (Edizioni Vallombrosa) 1994, XIII, 321 S. – Ist ein nützlicher Nachdruck zweier Aufsätze von V., die mit den Titeln: „Vallombrosa. Ricerche d'archivio sulla costruzione della abbazia“ und „Vallombrosa. Note storiche“, im Sammelband: Vallombrosa nel IX centenario della morte del fondatore Giovanni Gualberto, 12 luglio 1073, in Florenz 1973 erschienen sind und dort die ersten 159 Seiten umfaßten. Der Begriff Nachdruck kann allerdings sinnvoll nur auf den erneuten Textabdruck bezogen werden, denn die Anmerkungen sind in erheblicher Weise vom Hg. revidiert worden, wobei zu ergänzende und die neuere Literatur eingearbeitet werden konnte. Diese reichen Ergänzungen wurden durch eckige Klemmern kenntlich gemacht. Außerdem hat M. C. dem Band eine auf neuesten Stand gebrachte umfangreiche Bibliographie (S. 237–277) beigegeben und eine Liste des die Abtei und die Kongregation betreffenden Materials aus allen italienischen Archiven und Bibliotheken. Ein umfangreiches Register beschließt den Band, der hoffentlich nicht ein Abschluß sondern eine Basis für einen guten Neubeginn der Forschungen über Vallombrosa und seine Kongregation sein wird.

W. K.

Gli albori del Comune di San Gimignano e lo statuto del 1314, a cura di Mario Brogi con contributi di Mario Ascheri, Susanna Guerrini, Charles M. de la Roncière, Siena (Cantagalli) 1995, 309 S. – Edition des Stadtstatuts von S. Gimignano aus dem Jahre 1314 nach der Handschrift in der dortigen Biblioteca Comunale, die der Herausgeber (S. 37) mit dem ehemals zur öffentlichen Benutzung ausliegenden Kettenexemplar identifiziert. Obwohl durch Lagenverlust unvollständig (Lücken besonders im dritten Buch), ist der Text immer noch von beträchtlichem Umfang (S. 69–290). Er ist in 5 Bücher gegliedert (vgl. dazu auch die folgende Anzeige), von denen das erste die Wahlen Ämter und Kompetenzen behandelt, das zweite das Zivilrecht, das dritte das Strafrecht, während das vierte und fünfte in weniger kohärenter Gliederung verschiedene Materien regeln, z. B. Straßenbau, Unterhalt der karitativen Einrichtungen usw. Seit dem Vorgänger von 1255 (bisher nur teilweise ediert von Pecori 1853) waren rund 60 Jahre vergangen. Wieweit der 1314 fixierte Text auf inzwischen erlassene Bestimmungen (Beispiele S. 41) zurückgreift, ist noch nicht endgültig geklärt. Die Gesamtkonzeption ist jedenfalls